



Percorsi *di* democrazia

“La democrazia è dialettica dei ragionati contrasti”

P. Calamandrei

Soggetti proponenti:

Movimento Punto Europa, Gioventù federalista europea – sezione di Trento

11 novembre 2010

INDICE

1. *Introduzione e spirito del progetto*
pag. 3
2. *I soggetti promotori e sostenitori*
pag. 4
3. *I temi del confronto* pag. 4
4. *Modi e tempi del confronto e della partecipazione*
pag. 7
5. *I tratti internazionali dell'iniziativa: il seminario GFE*
pag. 8
6. *Il confronto con esperienze diverse: la Biennale della democrazia*
pag. 8
7. *Conclusioni, aspettative e motivi per sostenere "Percorsi di democrazia"*
pag. 9

1. INTRODUZIONE E SPIRITO DEL PROGETTO:

“La democrazia si è trasformata in un concetto idolatrico onnicomprensivo, sintesi di tutte le cose buone e belle della vita dello Stato, della società e perfino della famiglia e degli individui tra loro”: così scrive Gustavo Zagrebelsky nel suo saggio *Imparare democrazia*, descrivendo l'abuso di un concetto centrale della nostra storia contemporanea.

Di democrazia si parla forse fin troppo ed in ogni contesto, ma fino a che punto i cittadini ne sono effettivamente parte?

Come si afferma nello stesso testo, la forma di governo democratica ha il principale merito ed il suo fondamento nel rispetto del singolo, riconosciuto come capace di decidere e conoscere sulla dimensione pubblica.

È questo però un riconoscimento a cui si aggancia necessariamente un obbligo sociale a carico di ciascuno di conoscere, approfondire, approvare e disapprovare: in una parola, discutere della cosa pubblica.

Una comunità è organizzata in maniera davvero democratica quando ciascun soggetto porta il suo contributo personalissimo alla gestione collettiva, con un impegno che va certamente al di là della delega rappresentativa in bianco o del modello del cittadino-telespettatore.

Nel *Protagora* di Platone, *Ermes chiede a Zeus in quale modo dovesse distribuire rispetto e giustizia agli uomini. «Devo distribuirli come sono state distribuite le arti? -chiede Ermes- Per queste, infatti, ci si è regolati così: se uno solo conosce la medicina, basta per molti che non la conoscono, e questo vale anche per gli altri artigiani. Mi devo regolare allo stesso modo per rispetto e giustizia, o posso distribuirli a tutti gli uomini?» «A tutti - risponde Zeus - e tutti ne siano partecipi; infatti non esisterebbero città, se pochi fossero partecipi di rispetto e giustizia, come succede per le arti. Istituisce inoltre a nome mio una legge in base alla quale si uccida, come peste della città, chi non sia partecipe di rispetto e giustizia».*

La capacità di confrontarsi sui contenuti, valorizzando il punto di vista dell'altro in un'ottica di rispetto reciproco, e la volontà di perseguire collettivamente il bene comune sono dunque la base di una ogni vera democrazia.

Sono principi che devono essere propri di tutti coloro che dichiarano di sostenerla, e -al di fuori del mito- non sono una qualità innata ma debbono essere coltivati ed esercitati, attraverso momenti e spazi di confronto adeguati che ci sembrano sempre più carenti.

Gli indici del decadimento dell'interesse collettivo nelle dinamiche pubbliche sono molteplici e noti a tutti: la stessa politica non ne fa mistero, lamentando ciclicamente il calo dell'affluenza alle consultazioni popolari o la ormai radicata sfiducia nelle istituzioni.

Sono questioni che però non possono essere relegate a sconsolati commenti di un cattivo risultato elettorale, né si può pensare di risolverli con l'arma dell'antipolitica.

Diffidiamo quindi di una retorica che presenta la democrazia come un valore assoluto da sbandierare nei confronti dell'altro, sia esso un avversario interno (una controparte politico) o esterno (un'altra nazione), facendone una questione di primato morale.

Allo stesso tempo dubitiamo che il recupero della consapevolezza dei cittadini possa venire da iniziative di formazione e sensibilizzazione sulla democrazia in astratto: come abbiamo già detto, questa non è secondo noi un valore assoluto ma una tecnica di vita comune, e come tale va esercitata e implementata su questioni concrete.

Per questo non proponiamo un **ragionamento sulla democrazia**, ma un **percorso di democrazia**.

Vogliamo con questa iniziativa **aprire nuovi spazi di confronto sui temi centrali della convivenza nel nostro tempo**, troppo spesso banalizzati in soluzioni definitive su cui si chiedono adesioni plebiscitarie.

Vogliamo, **attraverso un movimento che parta dalla stessa società civile ma con l'appoggio delle istituzioni politiche e sociali di questo territorio**, riportare le persone a ragionare, dialogare, criticare e ad esprimere opinioni costruttive. In una parola ad **essere cittadini**.

Non abbiamo la presunzione di avere in tasca la soluzione di una questione così complessa. Con determinazione e ragionevolezza vogliamo però aprire una via che consenta di uscire dalle secche dell'indifferenza e del nichilismo, recuperando il senso autentico della democrazia e dell'impegno per la comunità di cui facciamo parte.

2. I SOGGETTI PROMOTORI E SOSTENITORI

Il progetto è sostenuto da **due associazioni** animate principalmente da studenti universitari ma con uno sguardo costantemente volto sull'intera collettività trentina : **Punto Europa** e sezione trentina della **Gioventù federalista europea**.

Ragionando in un'ottica di apertura e dialogo con la cittadinanza e le sue espressioni collettive più rappresentative, vorremo che alla programmazione e soprattutto ai contenuti dei singoli incontri dessero un contributo forte anche altri soggetti, direttamente coinvolti nei temi trattati.

Così, sul tema dei rapporti tra democrazia ed impresa abbiamo voluto chiedere il sostegno della **Cooperazione trentina** e sul tema dei rapporti fra democrazia ed organi di informazione vorremmo avvalerci della collaborazione della **casa editrice "Il Margine"**.

3. I TEMI DEL CONFRONTO

Guardando con interesse ad esperienze come quella della **Biennale della Democrazia di Torino**, e tuttavia non rinunciando a dare una propria impronta all'iniziativa, abbiamo voluto immaginare "Percorsi di democrazia" come una rassegna di dialoghi aperti e multidisciplinari, articolati su due macro-aree: "**democrazia e questioni del nostro tempo**", e "**luoghi di democrazia**".

1) Democrazia e questioni del nostro tempo.

Se l'obiettivo generale del progetto è riscoprire e praticare la democrazia autentica, qui cercheremo di farlo attraverso il confronto su alcuni snodi fondamentali della quotidiana convivenza nella società trentina, italiana ed europea. Si tratta di temi da decenni latenti nel dibattito politico e sociale, i quali sfuggono però nella loro complessità alla cronaca del quotidiano o sono normalmente affrontate con una contrapposizione di posizioni tanto aspra quanto inconcludente. Questi gli argomenti su cui ci sembra interessante proporre un confronto:

1. - Democrazia e qualità del consenso: il ruolo delle istituzioni e dei mezzi d'informazione.

Il concetto di democrazia ruota attorno alla possibilità da parte di ogni consociato di incidere attraverso il proprio voto sulle scelte della comunità. La manifestazione di volontà del singolo del

singolo è però inevitabilmente condizionata dalle informazioni e dalle competenze di ognuno sul tema in discussione. Quali strumenti possono garantire una partecipazione del singolo alle scelte collettive il più possibile informata, e a chi spetta l'onere di attuarli?

2. - Democrazia e genere.

Uno stato è compiutamente democratico quando consente a tutti i cittadini di portare il loro personalissimo contributo alla vita sociale. Nonostante i numerosi passi che si sono fatti, ancora oggi possiamo osservare come una larga parte di cittadine fatichi a portare un contributo attivo nella dimensione pubblica al pari della componente maschile della società. Spesso sono mancanti o insufficienti le condizioni per consentire alle donne di portare il loro contributo, dalla politica all'economia, in parte per un retaggio storico e culturale difficile da sradicare completamente ed in parte per gli oneri privati e familiari di cui queste sono caricate senza un'adeguato sostegno sociale. Creare occasioni di partecipazione, valorizzando le capacità di ciascuno e indipendentemente dal genere, è una delle strade per concretizzare e dare autentico contenuto al concetto di democrazia.

Quanto costa alla nostra società in termini sia economici che culturali questa situazione di emarginazione di una cospicua componente sociale? E quali strumenti si possono ragionevolmente mettere in campo per uscirne? Nel campo della rappresentanza politica è giusto ed opportuno adottare il modello delle "quote rosa", o è preferibile un intervento che si limiti ad assicurare condizioni di partenza effettivamente uguali ad ogni soggetto, lasciando a questo la scelta di mettersi in gioco e l'onere di ottenere la fiducia della collettività?

3. - Democrazia e sviluppo economico.

Gli stati moderni affidano necessariamente la loro sussistenza ad un sistema economico su base imprenditoriale privata, il quale è organizzato almeno astrattamente, su una gestione essenzialmente non democratica.

Tra le esperienze che cercano di coniugare l'attività d'impresa con il principio democratico e con il contesto sociale in cui l'azienda è radicata, certamente spiccano quella della cooperazione e, più recentemente, quella del monitoraggio della responsabilità sociale d'impresa. Vogliamo analizzare queste esperienze, ed-allargando il nostro orizzonte- interrogarci su come sia possibile coniugare la dimensione della partecipazione collettiva con la realtà contemporanea dell'economia capitalista. Quale peso è ragionevole attribuire agli interessi economici ed imprenditoriali nelle scelte di una democrazia occidentale, e come possiamo far convivere la dimensione dell'impresa che massimizza il guadagno economico individuale con quella dello stato democratico che punta sul benessere sociale collettivo?

4. - Democrazia partecipativa e democrazia rappresentativa.

Mettendo a confronto il concetto ancestrale di democrazia con quello implementato nello Stato moderno, l'elemento di discontinuità che più salta all'occhio è quello della partecipazione mediata dalla rappresentanza. I cittadini non sono più chiamati riempire quotidianamente l'agorà e farsi portatori diretti del proprio interesse in un contesto di ridotte dimensioni. Della cosa pubblica vengono delegati rappresentanti, a volte estratti dalla società civile e a volte da un ceto che ha fatto della politica una professione, periodicamente eletti con un mandato estremamente ampio e non vincolato.

Certamente il meccanismo della rappresentanza è necessario nella gestione di una organizzazione sociale ormai strutturata su più livelli, che abbracciano bacini di popolazione sempre più ampia. Questo correttivo indispensabile al sistema democratico diviene però patologico quando al cittadino viene impedito od ostacolato il controllo sul rappresentante, o quando la legittimazione di quest'ultimo avvenga attraverso plebiscito sulla persona e non sui contenuti della proposta politica. Guardando ad esperienze non lontane da questi territori (ad esempio, la Svizzera), possiamo constatare inoltre che la via della democrazia rappresentativa non escluda necessariamente

l'opportunità della partecipazione diretta dei cittadini, opportunamente sollecitati a prendere posizione al di là di ogni demagogia almeno sui temi principali della convivenza sociale.

Affrontando la questione da un diverso punto di vista, dobbiamo peraltro riconoscere che talvolta al principio della volontà popolare espressa in chiave maggioritaria vadano posti dei correttivi, necessari a garantire anche la sopravvivenza ed il contributo insostituibile delle sensibilità minoritarie alla vita pubblica.

Quale può essere la chiave per l'instaurazione di una democrazia partecipata, pluralistica, e rispettosa di tutte le sensibilità collettive?

II) Luoghi di democrazia.

“L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro”; “(..)L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto..”; “La Repubblica popolare cinese è uno stato socialista di dittatura democratica popolare”; “La forma di governo dell'Iran è quella di una Repubblica Islamica sostenuta dal popolo iraniano sulla base della sua imperitura fede nella sovranità della verità e della giustizia coranica.”

Si tratta degli articoli di apertura della Costituzione italiana e del Trattato sull'Unione Europea, ma anche della Costituzione cinese e di quella iraniana.

Sono tutte “professioni di fede” democratica, seppur collocabili in luoghi e tempi differenti.

Esse corrispondono, naturalmente, ad interpretazioni del medesimo concetto e a realtà culturali sensibilmente diverse tra loro: ci danno tuttavia contezza di come possa essere ampia la fenomenologia dei sistemi almeno formalmente basati sulla sovranità popolare.

Come abbiamo già potuto accennare nell'introduzione di questo progetto, ci troviamo oggi in un'epoca in cui la democrazia è percepita come un valore assoluto ma allo stesso tempo genericissimo.

Da un'affermazione così generale (e forse anche banale) vogliamo però sviluppare un secondo filone del nostro ragionamento di democrazia, che ci porti ad accostarci a realtà vicine e anche lontane rispetto alla nostra, rispetto alle quali l'opinione pubblica -spesso semplicisticamente-presuppone, auspica o addirittura nega radicalmente il carattere democratico.

Siamo convinti che un'analisi equilibrata e scevra di pregiudizi nei confronti di alcuni di questi ordinamenti giuridici e realtà sociali sia fondamentale per consentire al cittadino, che vive nella dimensione del “qui e ora”, di estraniarsene per coglierne indirettamente le dinamiche e le criticità fondamentali.

Proveremo quindi ad analizzare in una prospettiva generale ed accessibile a tutti, ma allo stesso tempo scientificamente rigorosa, due realtà socio-politiche: quella cinese e quella canadese. Si tratta di realtà geograficamente e socialmente lontane da quella in cui ci troviamo a vivere: ci accorgeremo però, procedendo nella nostra analisi dal generale al particolare, di come queste società si trovino a fronteggiare questioni assolutamente simili alle nostre e a quelle di ogni altro sistema democratico. Vedremo però come ne danno soluzioni diverse rispetto a quelle ipotizzate nel nostro contesto, e apparentemente spiazzanti. Vale la pena però di analizzarle e compararle con quelle che ci sono più care, in un'ottica di costruttivo confronto.

1. - In particolare, per quanto riguarda la dimensione cinese, ci occuperemo di approfondire il tema del rapporto tra sistema del diritto ed equilibrio politico-sociale.

Se in occidente il diritto positivo -ed in particolare quello dei principi costituzionali- è vissuto come

garanzia suprema della democraticità e del buon governo, vedremo come nella realtà asiatica il rapporto con la regola scritta sia connotato da una maggiore elasticità e da un forte temperamento con le categorie dell'opportunità politica e dello sviluppo armonioso della società.

2. - Getteremo poi uno sguardo oltreoceano per approfondire la **realtà canadese**, ed in particolare il complesso delle regole sociali e giuridiche che regolano il **fenomeno della convivenza tra gruppi etnici e religiosi differenti**. L'integrazione tra le diverse componenti della società è certamente una delle sfide più importanti di una democrazia, e se raggiunta appieno può costituirne un valore aggiunto.

Mentre nelle società dell'Europa contemporanea il fenomeno delle diversità religiose è percepito più come un problema di ordine pubblico ed una minaccia allo "status quo", vedremo come nella dimensione canadese il dialogo multiculturale sia vissuto come un'opportunità per lo Stato democratico.

3. - Accanto all'analisi di queste due realtà più lontane o per lo meno terze rispetto a quella italiana, dedicheremo un ampio spazio ad un fenomeno che interessa la nostra realtà in misura probabilmente più grande rispetto a quanto percepito dall'opinione pubblica.

Si tratta del processo di **integrazione europea**: progetto straordinario e storicamente inedito che porta irrimediabilmente l'uomo e il cittadino a rivalutare con occhi diversi la storia del vecchio continente, nonché le convinzioni e i dogmi che da essa derivano.

Alla luce delle mutate circostanze storiche, solo un cambiamento di punto di vista e di mentalità è in grado di colmare quel senso di "smarrimento" di cui anche l'uomo comune e non solo lo studioso si sente vittima di fronte al fenomeno della globalizzazione. Il processo di integrazione europea che da semplice accordo di cooperazione economica, ha ormai intessuto legami nella pratica irreversibili tra le società e gli ordinamenti di ventisette democrazie nazionali, presenta molti profili di interesse in questo senso.

Ad oggi, a valle del Trattato di Lisbona che, di fatto, ha traghettato l'Unione europea al di fuori della dimensione internazionale per darle definitivamente la veste di un livello ulteriore di governo e di democrazia ed in vista di sfide sempre più grandi che si pongono per la società e l'identità europea in un sistema globalizzato, sentiamo la necessità di ragionare su questi temi con una tre-giorni interamente dedicata.

4. MODI E TEMPI DEL CONFRONTO E DELLA PARTECIPAZIONE

1.- Democrazia è dialogo tra il popolo, e dunque **le modalità** attraverso le quali si svolgeranno gli incontri saranno le **più aperte al confronto possibili**, senza però permettere che la discussione perda di vista le coordinate generali della questione e scada in considerazioni qualunquistiche.

Assieme a coloro che ci seguiranno, e ad alcune voci qualificate sul tema in discussione (docenti universitari, esponenti dell'associazionismo, testimoni di buone pratiche..), proveremo a dialogare nel rispetto delle reciproche posizioni e con un giusto compromesso tra ideali e pragmatismo di una selezione ragionata di questioni.

Le voci degli "esperti" saranno da guida alla discussione fornendo un quadro generale della questione sulla base delle loro competenze scientifiche o delle loro esperienze o impressioni personali sulle questioni da noi selezionate, se da loro ritenute valide. Il campo sarà poi lasciato al

dialogo con i partecipanti e ad ulteriori interventi degli ospiti per precisare le questioni poste o rispondere agli interrogativi che -ci auguriamo- sorgeranno dal confronto.

2. - Il periodo indicato per lo svolgimento del progetto è quello più congeniale alla partecipazione degli studenti ma anche della popolazione in senso ampio. Si è pensato di collocare il percorso **tra la metà di marzo e la fine di novembre 2011**, con una sospensione delle attività nel periodo estivo (luglio – agosto).

5. I TRATTI INTERNAZIONALI DELL'INIZIATIVA: IL SEMINARIO GFE

Al fine di apprezzare maggiormente la dimensione globale della “questione democratica” e di consentire alla comunità trentina di aprirsi al confronto con sensibilità differenti dalla propria, recuperando il carattere autentico di terra di confronto e di passaggio, snodo fondamentale del progetto sarà la connessione con un **Seminario internazionale organizzato dalla Gioventù federalista europea**.

Sfruttando i legami internazionali di una delle associazioni organizzatrici, vogliamo portare in Trentino per tre giorni, in concomitanza con gli incontri sul tema “*Democrazia ed Europa*” ed alcuni dialoghi di “*Democrazia e questioni del nostro tempo*”, un gruppo di giovani provenienti da diversi paesi europei, sensibili agli argomenti in discussione e capaci di arricchire il confronto con riflessioni e testimonianze poliedriche.

Questo seminario, legato a doppio filo con la prospettiva di dialogo democratico globale che vogliamo avviare con il progetto, ne rappresenta a nostro avviso il valore aggiunto determinante. Peraltro la possibilità di ospitare un evento di questo genere, che coinvolge un **Movimento costituito da 30.000 giovani di trenta paesi europei diversi**, sul proprio territorio rappresenta -a nostro parere- un'occasione molto importante per questa comunità.

L'**autonomia trentina** ha in questi anni saggiamente puntato su una politica di apertura e dialogo con i territori che la circondano a prescindere dalle appartenenze statuali, con un occhio sempre vigile nei confronti delle dinamiche europee.

Crediamo che, proprio grazie ai frutti di tale politica e alla sensibilità delle genti che la compongono, questa comunità possa presentarsi come un buon modello di **regione alpina europea**, che certamente merita di essere conosciuto anche dai cittadini di altri Paesi dell'Unione nell'ambito di un contesto di confronto sociale come quello che vi stiamo proponendo.

6. IL CONFRONTO CON ESPERIENZE DIVERSE: LA BIENNALE DELLA DEMOCRAZIA

La dimensione del confronto con esperienze diverse dalla nostra e la convinzione che ne derivi un inestimabile arricchimento è fondamento della democrazia in sé e -di riflesso- anche di questo percorso che su questo concetto vuole indagare.

Per questo, accanto alla nota caratterizzante del seminario internazionale intimamente collegato al presente progetto, è desiderio degli organizzatori coronare i “Percorsi di democrazia” portandone testimonianza presso uno degli eventi che si preannuncia tra i più intellettualmente impegnativi del programma per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia: la **Biennale della Democrazia di Torino**.

Il festival, di cui si è già celebrata una prima edizione nel 2009, si svolgerà sotto il coordinamento scientifico dell'eminente costituzionalista Gustavo Zagrebelsky dal 13 al 17 aprile 2011, e -come già accennato- si pone come una **realizzazione su più ampia scala di quanto proposto** con questa iniziativa.

Riteniamo pertanto che agevolare la **partecipazione** – compatibilmente con le disponibilità economiche- di almeno una delegazione, formata tra le persone che più assiduamente avranno seguito i “Percorsi”, a questo evento di spessore culturale internazionale possa inserirsi compiutamente nella realizzazione del fine ultimo del progetto. Fine che possiamo ricondurre, in breve, alla formazione di cittadini consapevoli e allenati al dialogo, attraverso esperienze di ascolto e partecipazione a realtà vicine e lontane che perseguono il fine comune di una democrazia compiuta nei fatti.

7. CONCLUSIONI, ASPETTATIVE E MOTIVI PER SOSTENERE “PERCORSI DI DEMOCRAZIA”

“Teniamo sempre presente questo concetto, che siamo nati per vivere in società. E la nostra società umana è proprio simile ad una volta di pietre, che non cade, proprio perché le pietre, opponendosi le une alle altre, si sostengono a vicenda e quindi sostengono la volta.”

Ci ispiriamo ad un pensiero attribuito a Seneca per invitare il cittadino a rivalutare il confronto, perché una società matura è una società che si dimostra in grado di gestire il conflitto, una società insomma che non cerca di eliminare le opposizioni ma che cerca di farne una sintesi pure rifuggendo da qualsiasi intento assimilatorio.

Nelle riflessioni che auspichiamo nascano da questo progetto, **vogliamo che i giovani in particolare siano protagonisti attivi**, quei giovani accusati spesso di inerzia e apatia, ma che-abbiamo l'ambizione di dimostrare- sono forse più disincantati delle generazioni precedenti e al pari di queste ultime sono in grado di porsi in maniera propositiva nei confronti di tutta la società.

Siamo consapevoli della dimensione relativamente ridotta dell'iniziativa in termini di persone e risorse messe in campo, ma siamo allo stesso modo convinti che ogni contributo, anche se limitato nella localizzazione geografica, nel pubblico presente, nella rosa dei relatori, nei temi trattati sia comunque un **contributo all'aumento della potenza complessiva delle idee** e della consapevolezza delle azioni dei singoli.

Di fronte ad una realtà che ormai fa dell'indifferenza e dell'individualismo una costante nei rapporti sociali, **proviamo a gettare un sasso nello stagno della cosiddetta “opinione pubblica”**. Con questo nostro impegno vogliamo riportare a galla le opinioni, le capacità, i malcontenti ma anche le proposte che ogni cittadino sente di poter formulare nell'interesse pubblico. Auspichiamo che queste possano ritornare a propagarsi, anche a scontrarsi ma soprattutto a fondersi in una nuova onda di senso civico che consenta a questa società di recuperare davvero la propria identità democratica.

Per fare questo tuttavia **il nostro appello è alla generazione precedente**: chiediamo che ci vengano dati gli strumenti per discutere, conoscere e soprattutto dialogare tra noi giovani, d'Italia e d'Europa, che siamo e saremo sempre più incaricati di andare a formare una società pluralistica, democratica, matura e finalmente adulta.

Chiediamo che ci venga data fiducia: da parte delle **istituzioni** che sono esse stesse fondate sul

principio della democrazia e dunque non possono che beneficiare di un suo effettivo rafforzamento, ma anche da parte della **società civile** nelle sue espressioni collettive più attente alla tenuta e allo sviluppo del contesto in cui operano. Ma soprattutto lo chiediamo al **singolo cittadino** di ogni età, sesso, convinzione politica ed estrazione sociale, perché **ritorni a prendersi cura del suo tanto caro ma altrettanto fragile stato democratico.**